

A Firenze la manifestazione interregionale con Lama

Mobilizzazione nella regione per lo sciopero di venerdì

Nel capoluogo toscano si snoderanno tre cortei che confluiranno in Piazza della Signoria dove parlerà il segretario della CGIL - Le modalità della astensione

Cresce in tutta la regione la mobilitazione dei lavoratori in preparazione della giornata di lotta e della manifestazione interregionale in programma venerdì a Firenze per l'occupazione, una nuova politica economica, per i contratti, per l'allargamento della base produttiva. Attivi di zona, assemblee di fabbrica, riunioni delle categorie sono in programma in tutti i centri della Toscana. Le federazioni provinciali CGIL-CISL-UIL stanno predisponendo la partecipazione alla manifestazione che, come è noto, si snoderà con tre cortei che percorreranno il centro del capoluogo toscano. Il concentramento avverrà alle ore 9 nel seguente modo:

FORTEZZA - Tutte le delegazioni della Toscana e delle altre regioni pro-

venienti in treno: Livorno, Pisa, Pistoia; Catanzaro, Sesto Mugello, Empolese, Val di Sieve; i lavoratori delle zone di Firenze, di Firenze Centro, Gaviniana, Varlungo, di Fiesole, Bagno a Ripoli, Madonnino, Campo di Marte, Cure, Riffredi, Ponte di Mezzo, Novoli, Castello.

PORTA ROMANA - Abruzzi, Lazio, Umbria; Arezzo, Siena, Grosseto; Chianti, Valdelsa, Valdarno Fiorentino; Porta Romana, S. Nicolo, S. Frediano, Tavarnuzze, Impruneta, Galluzzo, Due Strade.

PIAZZA VITTORIO VENETO - Marche, Liguria, Emilia; Massa Carrara, Scandicci, Le Signe, Fucecchio, Correto Guidi.

Questo sono le modalità dello sciopero a livello provinciale dell'indu-

stria (compreso artigianato-industria) e dei servizi.

FIRENZE E CIRCONDARIO - Tessili e abbigliamento 8 ore; poligrafici, cartai, editoriali l'intera giornata; tutte le altre categorie dell'industria, dalle ore 9 al termine dell'orario di lavoro del mattino.

Per gli altri comuni della provincia le modalità verranno stabilite a livello di zona e di categoria. Per quanto riguarda i servizi pubblici saranno decise particolari modalità di partecipazione alla giornata di lotta.

I cortei confluiranno tutti in piazza della Signoria dove, alle ore 10.30 a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL parlerà il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

Manifestazione della FGCI a Bagno di Gavorrano

Preoccupante situazione a Grosseto della disoccupazione intellettuale

Sono migliaia in tutta la provincia i giovani diplomati che, uscendo dalla scuola, non riescono a trovare un lavoro - Necessaria una riforma della media superiore che indichi concreti sbocchi professionali

Per il miglioramento del servizio

Sciopero a Livorno dei postelegrafonici

LIVORNO, 2 - Otto ore di sciopero articolato, dal 3 al 14 febbraio, sono state proclamate dai sindacati CGIL-CISL-UIL nel settore dei postelegrafonici, per contrastare il grave processo di deterioramento del servizio e delle condizioni di lavoro.

Nel corso di una conferenza stampa i sindacati dei postelegrafonici hanno illustrato i termini, veramente preoccupanti, della situazione, tenendo a precisare che le azioni di lotta hanno come fine principale non aumenti salariali, ma esclusivamente il miglioramento del servizio e una più razionale utilizzazione del personale. Secondo quanto affermato i sindacati la direzione provinciale ha comunicato nei giorni scorsi il restringimento del 18% degli stanziamenti per straordinari e del 50% delle possibilità di assunzioni del personale a contratto a termine (dalle 8.000 a giornata del 1975 alle 4.000 del 1976 - periodo gennaio-giugno).

Ciò avrà certamente gravi ripercussioni sulla già carente qualità ed efficienza del servizio (che determina sfiducia nel servizio pubblico e favorisce la proliferazione delle agenzie private) se si tiene conto che il problema più grave, ancora una volta, è quello del personale. Infatti mentre l'organico prevede 674 unità lavorative (stabilito sulla ba-

se delle esigenze calcolate 4-5 anni fa e oggi decisamente cresciute) in realtà 600 sono gli addetti in tutta la provincia; il che crea inevitabilmente il ricorso ricompensato.

Ancora è stato fatto riferimento all'esigenza di aprire nuovi uffici postali, indispensabili in zone come La Rossa, Sorrenti, Colline e di arrivare allo sblocco degli investimenti previsti dal piano 1974-78 (2 miliardi per la nostra provincia). Infine una notizia molto preoccupante è stata data a proposito del servizio notturno (23.6) all'ufficio Livorno-Ferrovia di cui la direzione ha annunciato la sospensione. L'ufficio è uno dei più importanti della città per lo smistamento e la direzione della corrispondenza e la soppressione di questo turno provocherebbe gravissimi rallentamenti nella consegna della corrispondenza.

La lotta dei lavoratori postelegrafonici intende sviluppare quindi a difesa e sviluppo della qualità del servizio, ma anche e soprattutto della collettività tutta; saranno distribuiti volantini che spiegheranno i contenuti della lotta; se i problemi locali più urgenti non saranno risolti, infine il 16 ci sarà un incontro della categoria con i partiti democratici, le forze armate e sindacate della città, seguito il 18 da uno sciopero generale provinciale di tutta la categoria.

BAGNO DI GAVORRANO, 2 - Il quadro delle prospettive occupazionali per i giovani generazioni si fa sempre più buio e inquietante.

Questa è la denuncia che è scaturita nel corso della manifestazione provinciale promossa dalla FGCI sabato scorso a Bagno di Gavorrano. L'iniziativa indetta per rivendicare il diritto allo studio, al lavoro e per indicare le vie su cui incamminarsi per giungere a chiari sbocchi occupazionali attraverso una diversa politica economica, ha visto confluire in questo importante centro della zona mineraria due decine di giovani e ragazze, per una manifestazione rigorosa in cui la gioventù comunista grossese ha inteso dare inizio ad un vasto e articolato movimento per il lavoro, su cui confluivano l'attenzione e l'iniziativa del più ampio arco di forze democratiche possibili. Le ragioni di questa ferma e responsabile scesa in campo della gioventù sul problema della rinascita e dello sviluppo economico e civile della provincia, stanno nel grave processo recessivo e nel duro attacco ai livelli occupazionali di questo territorio padronato pubblico e privato che nasconde, dietro pretestuose argomentazioni, una politica di disimpegno negli investimenti sottratti, chiudendo così ogni prospettiva di allargamento della base produttiva e di ampliamento dell'occupazione.

Se il panorama delle forze attualmente occupate è sotto serie preoccupazioni, non meno gravi sono le prospettive dei giovani che ogni anno, al termine della loro vita scolastica, si affacciano sul mercato del lavoro. La realtà studentesca, l'estendersi in progressione geometrica del processo di

scolarizzazione, che si riscontra nella nostra provincia, è sintomatico di una più generale condizione di subordinazione e marginalizzazione in cui vengono a trovarsi i giovani e le ragazze grossesane.

Da una indagine condotta sulla base degli iscritti e dei diplomati che ogni anno escono dalle scuole superiori della provincia, appaiono chiare le implicazioni della crescente disoccupazione intellettuale. Nei 7 licei della provincia, nell'anno scolastico 74-75, su 1672 iscritti si sono avuti 275 diplomati; nei 10 istituti tecnici su 3.630 studenti, si sono registrati 479 diplomati; negli 8 istituti professionali inferiori su 1.289 discenti si sono avuti 151 diplomati; nelle due sedi magistrali su 592 iscritti si sono avuti 144 diplomati. Tenendo sempre conto degli stessi istituti le frequenze nell'anno in corso sono così ripartite: nei licei 1645 iscritti contro 1.617 diplomati; negli istituti tecnici 3984 studenti pari a 350 unità in più corrispondente ad un incremento di oltre il 9%; negli istituti professionali di 1500 unità con un aumento di 212 iscritti ed un incremento del 14,2%; nei magistrali gli iscritti sono 557, in stragrande maggioranza ragazze, corrispondenti a 34 unità in meno, con un decremento di altrettanti sul 7%. Nel 1974-75, su 27 istituti di media superiore si hanno 7.182 iscritti con 1049 diplomati, nell'anno in corso gli iscritti ai corsi sono 7887 con 503 unità in più corrispondenti ad un aumento della popolazione studentesca del 7,3%; sulla base di una valutazione obiettiva si può calcolare che, al termine dell'anno scolastico, altri 1500 nuovi giovani e ragazze in possesso di un titolo di studio, andranno ad aggiungersi al già grande numero di laureati e diplomati in attesa di occupazione.

Di fronte ad una presenza sempre maggiore di forza lavoro qualificata e mortificata per mancanza di occupazione, occorre più che mai prendere coscienza del problema sociale oltre che politico, che viene determinato non solo dalla economia che comporta la loro frequenza ma anche dalle necessità di una politica di sviluppo che deve sempre più elevato livello tecnologico e scientifico raggiunto dal processo lavorativo. Una formazione professionale cioè quella del privativo che ha un carattere polivalente, vale a dire che al momento dell'uscita del biennio triennale, il discente è in grado di svolgere un lavoro che non possa essere disatteso. Al contrario, occorre, da parte del governo e del ministero delle Pubblica Istruzione, avviare non solo ad una immediata riforma della scuola media secondaria ma anche a definire sbocchi adeguati alle necessità del sempre più elevato livello tecnologico e scientifico raggiunto dal processo lavorativo. Una formazione professionale cioè quella del privativo che ha un carattere polivalente, vale a dire che al momento dell'uscita del biennio triennale, il discente è in grado di svolgere un lavoro che non possa essere disatteso.

Per queste indicazioni, oltre a quelle del privativo in forme straordinarie di occupazione giovanile, si muove l'iniziativa di mobilitazione e di lotta della FGCI.

Paolo Ziviani

Documento del consiglio comunale di Arezzo

Per una agricoltura moderna e razionale

Necessaria una trasformazione delle strutture fondiari e dei rapporti contrattuali Il superamento della colonia e della mezzadria - Alcune iniziative legislative

Sulla Statale per Poggilipi

Un giovane muore nel rogo della sua auto

TERRANOVA B. 2 - Un giovane, padre di due bambini, è morto stamattina nel rogo della sua auto. Si chiamava Cesare Forzoni, 28 anni, nativo di Monteverchi. Il drammatico incidente è accaduto alle 8.30 sulla statale per Poggilipi, racordo per l'Austrada del Sole. Sul'autosole c'era una fitta nebbia. La vettura del Forzoni una Alfa Romeo 1300, è stata tamponata da un autocarro. La macchina è stata sbalzata in avanti, contro un'auto cingolata. Per il forte urto è scoppiato il serbatoio della benzina dell'Alfa. L'auto ha preso immediatamente fuoco. Nonostante l'immediato soccorso, non è stato possibile estrarre dall'auto in fiamme il povero giovane, che è morto nel rogo della sua auto. Nel drammatico incidente sono rimaste ferite altre due persone, ma in maniera non grave.

AREZZO, 2 - Sulla scia delle numerose prese di posizione a sostegno della lotta per il superamento della mezzadria ed il rilancio dell'agricoltura, intensificata nelle ultime settimane in tutta la regione, il consiglio comunale di Arezzo ha approvato un ordine del giorno a sostegno della battaglia condotta dai lavoratori della terra.

Secondo il documento approvato dalla giunta, che ha avuto l'unanime consenso di tutti i consiglieri presenti, la grave crisi in cui versa la nostra agricoltura e la dovuta principalmente a strutture fondiari arretrate e a rapporti contrattuali arcaici e superati, che determinano alti costi di produzione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, il mantenimento di contratti mezzadri e coloniali, e d'altronde, in aperta contraddizione con gli obiettivi fissati e con le direttive della comunità economica europea sul miglioramento delle strutture agricole.

Per questi motivi il permanere di tali rapporti contrattuali «non può che aggravare il quadro di depreamento generale delle campagne, rappresentando un serio impedimento alla nascita di organismi economici ed associativi capaci di sviluppare la produttività ed intervenire ef-

ficamente nella commercializzazione dei prodotti agricoli».

Dopo queste considerazioni, il consiglio comunale di Arezzo auspica che siano condotte prontamente misure legislative atte a stabilire il principio del diritto autonomo di produzione e di commercializzazione del mezzadro, del colono e del partecipante ad ottenere la trasformazione dell'attuale contratto in affitto».

Si chiede poi di affidare alle regioni il compito di armonizzare questa trasformazione con interventi di miglioramento strutturale, fra l'altro a creare aziende di dimensioni economicamente valide. Occorre infine una concreta riforma del credito agrario, che privilegi non soltanto la grande proprietà fondiaria ma anche le iniziative dei piccoli coltivatori, singoli e associati, in base alla loro validità imprenditoriale».

Al termine del documento unitario si auspica infine di giungere rapidamente all'unicificazione dei diversi disegni di legge presentati, sottoponendo il testo risultante all'esame del Parlamento, in modo che la sua rapida approvazione consenta a tutti i produttori contadini di partecipare attivamente al processo di trasformazione delle strutture agrarie.

Fra gli obiettivi del sindacato il recupero dei centri storici

Riflessioni sul convegno di Lucca - Salto di qualità nell'impegno dei lavoratori - Fermare la mano della speculazione - Perché bisogna privilegiare l'intervento pubblico - Come garantire un uso complessivo del patrimonio abitativo - Allargare l'unità attorno ai problemi della programmazione

LUCCA, 2 - Fra le tante cose, che, malgrado la gravità della crisi economica e sociale che impera nel paese, vi è la questione dei centri storici, e non tanto a causa di quel che nuova atteggiamento incisivo e concreto del governo e degli imprenditori.

Ma perché questo problema è diventato negli ultimi anni un obiettivo articolato in grado di raccogliere ampie adesioni di massa, spesso e soprattutto nelle grandi città, presentandosi come momento di sintesi dei più generali interessi sociali e umani di popolazioni e categorie. Se si guarda infatti ai programmi con i quali le forze democratiche e popolari si sono presentate, ricevendo il 15 giugno di fronte alla popolazione e si verificano i bilanci previsionali presentati in questi giorni dalle nuove amministrazioni democratiche, si rileva come la lotta per un nuovo modo di usare i centri storici stia subendo un salto di qualità, in grado di ricomporre i nuovi aspetti che le forze intellettuali progressiste stanno dando a questo problema, il bisogno di salvaguardare la base produttiva nei centri storici è necessaria da sempre, le istanze dei movimenti cooperativi e degli inquilini, il comportamento, a volte confuso e spontaneo, degli strati più diseredati. In questa situazione in movimento la presenza del sindacato appare un fatto di indiscussa portata strategica.

In effetti, il sindacato da sempre è stato presente su questo terreno, fin da quando il problema dei centri storici era soprattutto patrimonio di una élite intellettuale e politica; ciò che distingue il suo comportamento di oggi dal fatto che il recupero del centro storico alla collettività è diventato uno degli obiettivi generali di movimento della strategia sindacale nell'uso del territorio e nel rilancio dell'edilizia; basta infatti riferirsi alla piattaforma cartacea contrattuale degli edili o alla conferenza nazionale dell'edilizia di fine ottobre per avere la conferma, netta e precisa, dell'importanza di questo obiettivo, che assume ormai carattere di concreta iniziativa della quale, in Toscana, le ultime espressioni sono state l'Intesa raggiunta dai sindacati edili con la Regione Toscana per gli interventi programmati nel recupero dell'usato e il convegno regionale appena concluso a Lucca sul recupero del patrimonio edilizio esistente, e come aspetti operativi concreti: da un lato esso ha lo scopo di risanare le zone residenziali degradate per metterle a disposizione della efficiente fruibilità dei lavoratori e dei cittadini (qualità della vita), dall'altro crea gli uomini e le risorse necessari a parlare di tutta la politica del patri-



Una via del Centro storico di Lucca per la quale è indispensabile il risanamento

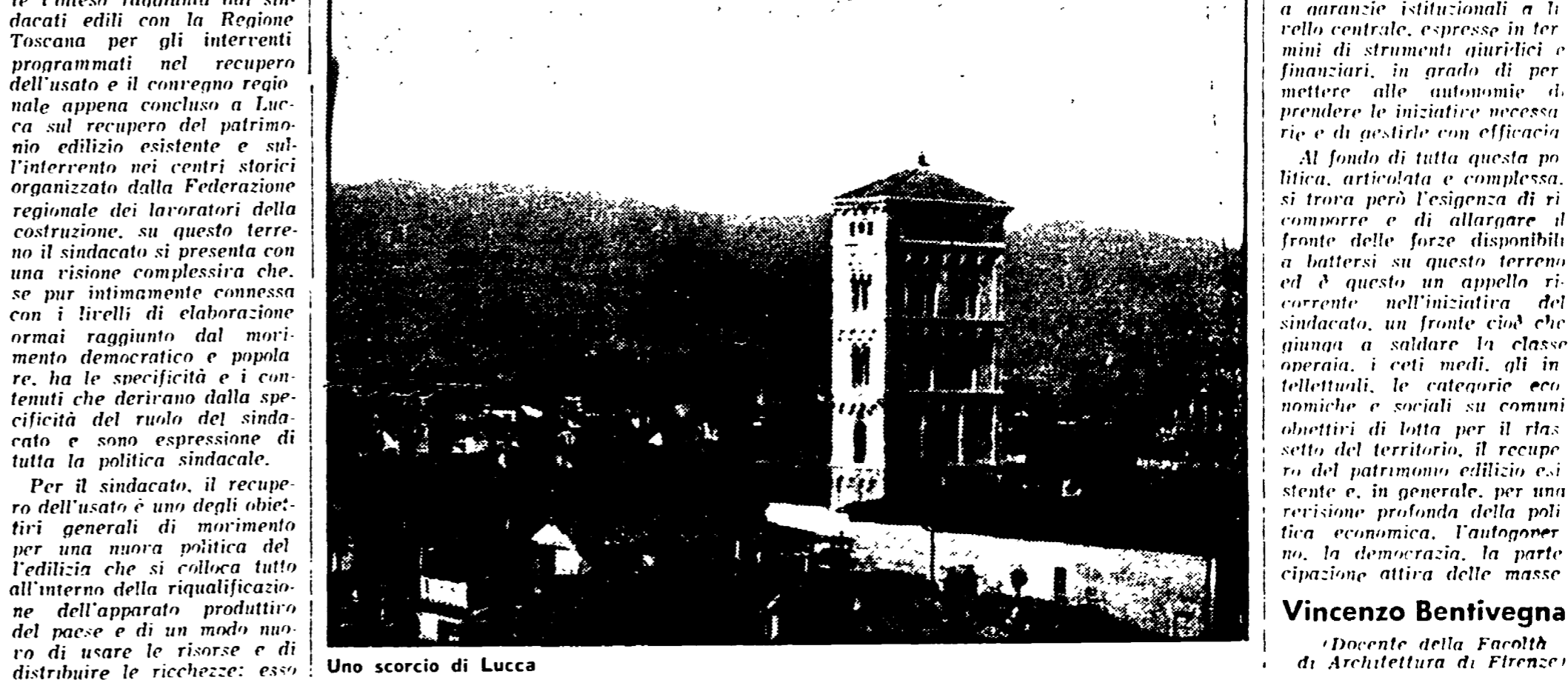
è quindi un elemento indispensabile per il rilancio di un settore edilizio che risponde alle esigenze del paese non a quello della speculazione, ma che deve essere utilizzata a fini sociali e collettivi generalizzati, strappata agli interessi della speculazione e dello spreco e restituita ai lavoratori e ai cittadini, in pioglia cioè nel quadro più ampio di un nuovo modello di sviluppo dell'economia e della società.

Quindi, è irrinunciabile la permanenza nei centri storici del tessuto sociale che oggi lo usa e che vi è collocato. In questo quadro, parlare solo dei centri storici è riduttivo, più pertinente è parlare di tutta la politica del patri-

monio edilizio esistente, sia questo dotato di connotati artistici o ambientali particolari oppure no. E' questo un taglio di sostanziale importanza perché supera le dicotomie ancora esistenti nella manodopera e nella politica urbanistica tra centro storico e territoriale in senso lato, tra centro e periferia, tra zone privilegiate e zone che non lo sono, ed è in grado di recuperare in tutti i suoi connotati il problema dei centri storici al problema più generale del recupero del territorio e della ricomposizione dell'ambiente urbano. Salto questa luce, il recupero del patrimonio edilizio esistente assume aspetti operativi concreti: da un lato esso ha lo scopo di risanare le zone residenziali degradate per metterle a disposizione della efficiente fruibilità dei lavoratori e dei cittadini (qualità della vita), dall'altro crea gli uomini e le risorse necessari a parlare di tutta la politica del patri-

monio edilizio esistente, sia questo dotato di connotati artistici o ambientali particolari oppure no. E' questo un taglio di sostanziale importanza perché supera le dicotomie ancora esistenti nella manodopera e nella politica urbanistica tra centro storico e territoriale in senso lato, tra centro e periferia, tra zone privilegiate e zone che non lo sono, ed è in grado di recuperare in tutti i suoi connotati il problema dei centri storici al problema più generale del recupero del territorio e della ricomposizione dell'ambiente urbano. Salto questa luce, il recupero del patrimonio edilizio esistente assume aspetti operativi concreti: da un lato esso ha lo scopo di risanare le zone residenziali degradate per metterle a disposizione della efficiente fruibilità dei lavoratori e dei cittadini (qualità della vita), dall'altro crea gli uomini e le risorse necessari a parlare di tutta la politica del patri-

monio edilizio esistente, sia questo dotato di connotati artistici o ambientali particolari oppure no. E' questo un taglio di sostanziale importanza perché supera le dicotomie ancora esistenti nella manodopera e nella politica urbanistica tra centro storico e territoriale in senso lato, tra centro e periferia, tra zone privilegiate e zone che non lo sono, ed è in grado di recuperare in tutti i suoi connotati il problema dei centri storici al problema più generale del recupero del territorio e della ricomposizione dell'ambiente urbano. Salto questa luce, il recupero del patrimonio edilizio esistente assume aspetti operativi concreti: da un lato esso ha lo scopo di risanare le zone residenziali degradate per metterle a disposizione della efficiente fruibilità dei lavoratori e dei cittadini (qualità della vita), dall'altro crea gli uomini e le risorse necessari a parlare di tutta la politica del patri-



Uno scorcio di Lucca

Su iniziativa della Federazione toscana CGIL-CISL-UIL

Da lunedì settimana di lotta

E' articolata a livello di zone - In programma anche una giornata di sciopero regionale - Decisa la costituzione di un comitato toscano e di comitati provinciali di coordinamento delle categorie del pubblico impiego

Contributo del comune di Abetone per l'Italbed

ABETONE, 2 - Il consiglio comunale di Abetone, nel corso della sua ultima riunione ha preso in esame la lunga e dura lotta che da un anno conducono i lavoratori della Ital-Ed di Pastore, per affermare il diritto al lavoro.

Il consiglio comunale, unanime, ha espresso ampia solidarietà alle maestranze e ha formulato un pressante invito alla direzione dell'azienda perché receda da ogni posizione intransigente.

Il consiglio comunale, alla unanimità ha deciso di devolvere tutti i gettoni di presenza, dal giugno alla fine '75, per un totale di 450 mila lire, ai lavoratori in lotta.

Un Comitato regionale per il sindacato di Polizia

FIRENZE, 2 - Si è tenuta a Firenze una riunione regionale tra le segreterie della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le segreterie delle federazioni provinciali unitarie e appartenenti a corpi di polizia rappresentati dai comitati provinciali di iniziativa per la smitizzazione e la sindacalizzazione della Polizia.

Dopo un'ampia ed approfondita discussione, è stato deciso di costituire il comitato regionale di coordinamento per la smitizzazione e sindacalizzazione della Polizia, come strumento di collegamento tra la segreteria regionale unitaria CGIL-CISL-UIL e gli analoghi comitati costituiti o in via di costituzione a livello provinciale.

FIRENZE, 2 - I Consigli generali regionali della CGIL-CISL-UIL, riuniti recentemente a Firenze nella sede di Paolo Quadretti, e conclusi da Luciano Lama, ha approvato una mozione finale in cui si afferma l'esigenza di affrontare prioritariamente la difesa dei livelli occupazionali e la creazione di nuove opportunità di lavoro per i disoccupati, soprattutto nel Mezzogiorno. L'assemblea ha ribadito la volontà dei lavoratori di respingere una soluzione della crisi economica che non passi per la risoluzione delle situazioni aziendali; drammaticamente aperte e per l'avvicinamento al lavoro in tutte le forme possibili dei giovani in cerca di prima occupazione, a partire dalle regioni meridionali.

E' stata una iniziativa politica che affronti prioritariamente questi aspetti - afferma la mozione - può rendere credibile la volontà di porre in atto provvedimenti di politica economica che avvino a

soluzione i problemi del paese affrontando i nodi del Mezzogiorno, della agricoltura, dell'edilizia, della riconversione produttiva.

«Condizione necessaria perché queste proposte possano essere accolte - prosegue - è l'apertura di una serie di ipotesi di cooperazione e di partecipazione che aggraveranno sicuramente le condizioni del paese e si ravvicinano a forze democratiche perché, con il concorso di tutti, si giunga alla formulazione di un programma organico che abbia il sostegno più ampio da parte delle forze sociali e politiche».

«Realizzare questi obiettivi comporta - per il sindacato - la necessità di sviluppare e qualificare l'iniziativa del movimento per le battaglie contrattuali, le vertenze settoriali, le pattato-

riali e di zona, affermando nei fatti l'esigenza di coordinamento che scaturisca dalla ricerca e dalla compattezza delle forze in corso».

L'assemblea ha anche approvato alcune iniziative per imprimere alla azione del movimento un carattere sempre più incisivo: l'attuazione di una settimana di lotta regionale dal 9 al 14 febbraio, con l'obiettivo di esprimere ed articolata a livello di zona e una giornata di sciopero regionale da effettuarsi entro la fine di febbraio in accordo con le decisioni che saranno assunte a livello nazionale; la costituzione di un comitato regionale e di comitati provinciali di coordinamento delle categorie del pubblico impiego.

I consigli generali hanno deciso di cominciare nell'arco di due mesi il processo di costruzione dei consigli di azienda e di zona per un momento unitario dell'iniziativa del sindacato a livello territoriale.

Vincenzo Bentivegna

Docente della Facoltà di Architettura di Firenze